

UOMO SCHIAVO DELLE MACCHINE?

Se gli scienziati iniziano a pentirsi dei robot

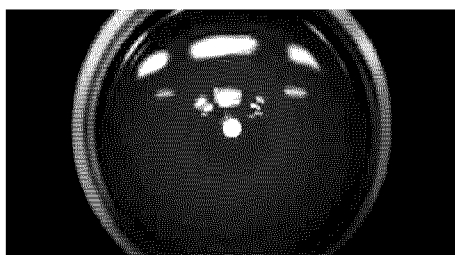
di **Alessandro Gnocchi**

Sembra un romanzo di fantascienza ma è realtà. L'allarmelo ha lanciato l'astrofisico Stephen Hawking: «L'intelligenza artificiale soppiantierà gli esseri umani». Un dubbio che, fragli altri, si era già posto lo scrittore Asimov.

a pagina 29

PAROLA DELL'ASTROFISICO HAWKING

L'uomo del futuro schiavo dei computer? Non è fantascienza



DIABOLICO Il computer HAL 9000 di «2001»

Alessandro Gnocchi

In futuro l'uomo potrebbe essere l'animale da compagnia dei computer, nuova «specie» dominante della pianeta Terra. Sempre che le macchine non decidano di fare a meno di noi, ormai obsoleti nel nuovo panorama. Oppure potremmo essere in cammino verso l'epoca del post-umano, grazie all'ibridazione tra esseri umani e menti artificiali. Sono scenari-tipo della fantascienza, e qui citeremo solo HAL 9000, l'umano troppo umano computer cosciente (eribelle) di *2001. Odissea nello spazio*, il film capolavoro di Stanley Kubrick del 1968. Ma sono anche possibilità concrete, come ricorda Stephen Hawking, l'astrofisico inglese paralizzato da una malattia simile alla SLA, in una intervista concessa alla *Repubblica*. Ecco il passaggio: «L'intelligenza artificiale finirà per svilupparsi da sola e crescerà a un ritmo sempre maggiore. Gli esseri umani, limitati dalla lentezza dell'evoluzione biologica, non potranno competere con le macchine, e un giorno verranno soppiantati. I computer raddoppiano velocità e memoria ogni 18 mesi. Il rischio è che prendano il potere».

Hawking evoca la teoria della singolarità: un'accelerazione esponenziale dello sviluppo tecnologico che potrebbe condurci, alla fine di questo secolo, a traguardi inimmaginabili in ogni settore. Anzi, Ray Kurzweil, tra i principali sostenitori della singolarità, indica una data vicina, il 2029: entro quindici anni le macchine dimostreranno di essere coscienti. Da lì in poi si avvanzerà senza sosta, bruciando tappa dopo tappa. Cyberspazio, nanotecnologia, intelligenze artificiali, medicina: tutto cambierà e ci cambierà.

Non è la prima volta che Hawking entra in argomento e non sempre ha usato toni apocalittici. Negli anni Ottanta, a esempio, disse che i computer avrebbero superato in intelligenza i loro creatori e formulato una teoria capace di spiegare ogni segreto della natura. Altri studiosi e filosofi, come Daniel Dennett o Marvin Minsky, hanno ipotizzato, con sfumature diverse, una simbiosi tra intelligenza umana e intelligenza artificiale in cui la distinzione fra «noi» e «loro» risulta superata. Con conseguenze pratiche sconvolgenti e implicazioni filosofiche abissali. Viene la tentazione di archiviare il tutto alla voce: problemi non urgentissimi. E forse sarebbe un errore. Il governo britannico già nel 2006 commissionò uno studio per valutare quali diritti civili riconoscere alle macchine nel momento in cui saranno coscienti di sé. I robot saranno cittadini a tutti gli effetti? Voteranno? Non voteranno? Sel'era già chiesto, fragli altri, lo scrittore e scienziato Isaac Asimov nei suoi racconti più famosi.

Come abbiamo visto, non è necessario immaginare un domani alla *Terminator*. Nelle parole di Hawking comunque aleggia il dubbio di chi ha assistito all'inesco di un processo dagli esiti imprevedibili. Ricorda un po' quello che accadde con la bomba atomica, figlia indiretta della genialità di Albert Einstein? Speriamo di no.